

La legge

Unioni civili, caos Senato il voto slitta di sette giorni Il Pd: "Andiamo avanti"

Le adozioni per ora restano. Boschi: "Siamo ottimisti"
Scontro dem-M5S. Saviano: "Spettacolo ignobile"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. A un passo dal traguardo, il ddl Cirinnà inciampa rovinosamente. Senza lo scudo del "canguro" - e di fronte al rischio di agguati coperti dal voto segreto - il Pd preferisce rinviare tutto a mercoledì prossimo. Colpa delle divisioni interne ai dem, delle resistenze di Ncd e di un accordo politico con i grillini scritto sulla sabbia. Si apre ora una settimana di trattative con le altre forze politiche, con al centro il destino della stepchild adoption. E se dal Nazareno promettono di andare avanti con il testo originale, Angelino Alfano - contrario alle adozioni - si incarica di gelare le attese della galassia degli attivisti gay: «Molto bene il time out sulle unioni civili. Il rinvio lungo è la vittoria del nostro buon senso. Adesso il Pd comprenda che occorre ripartire dalla maggioranza di governo».

La prima vittima dello scontro tra il Pd e le opposizioni è, come detto, l'emendamento "taglia emendamenti" pensato dal senatore dem Andrea Marcucci. Preso atto dell'assenza di questo ombrello, Luigi Zanda propone di buon mattino un rinvio a nome della maggioranza: «Serve un lavoro di riflessione - spiega - per rianodare dei fili politici». Il Nuovo centrodestra acconsente, mentre il M5S - spalleggiato dal Carroccio - insiste per passare subito ai voti. Urla e capannelli poco diplomatici accompagnano lo scontro in Aula. «Se avete i numeri - si infuria il leghista Gian Marco Centinaio - perché adesso fate i cacasotto?». A testimoniare la sintonia tra le due forze politiche, Roberto Calderoli ringrazia pubblicamente il gruppo pentastellato per «l'onestà intellettuale» dimostrata. Al termine di una lunga riunione dei capigruppo, comunque, l'Aula dà il via libera allo stop lungo una settimana.

La partita, adesso, si gioca soprattutto sul nodo della stepchild adoption. Stralciarla o insistere con il testo originale? Dal Pd la linea è chiara: avanti senza abbandonare le adozioni. «Siamo ottimisti, come sempre - giura il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi - Continuiamo a lavorare». Un punto di vista condiviso anche dai senatori della minoranza dem. «Non è immaginabile to-

gliere la stepchild», ammonisce Roberto Speranza. E l'ormai celebre "canguro"? Resta congelato, per il momento. Difeso dall'inventore Marcucci, contrastato dai cinquestelle: «Ribadisco l'urgenza di una legge sulle unioni civili - scrive su Facebook Luigi Di Maio - Ma il canguro serve solo ai democratici per mascherare le difficoltà interne». A complicare una giornata già pessima per il Pd ci pensa Roberto Saviano. Lo scrittore se la prende con destra, 5Stelle ma soprattutto con i senatori di Renzi: hanno dato vita ad «uno spettacolo ignobile», frutto di un partito «di beghe e franchi tiratori, unito solo per difendere sodali». Secca la replica di Matteo Orfini: «Se non fai distinzioni, aiuti chi non vuol cambiare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ELLEKAPPA

FINO ALL'ULTIMO
I GRILLINI
GIURAVANO
DI VOLERE
QUESTA LEGGE

POI GLI È
COMINCIATO
A VIBRARE
IL MICROCHIP
SOTTO PELLE



RISSA IN AULA

Il senatore Antonio De Poli ferma il questore Laura Bottici che assale l'ex collega M5S Alessandra Bencini

5Stelle tra risse e accuse La destra esulta: "Fifoni"

IL RACCONTO

SEBASTIANO MESSINA

ROMA. La rissa scoppia quando la capogruppo grillina Nunzia Catalfo sta dicendo che loro vorrebbero votare le unioni civili senza voto segreto, «e dunque faccio appello ai senatori della destra...». La risposta invece arriva dalla sua sinistra: «Fatelo a voi l'appello!». A rimproverarle il dietrofront sulla Cirinnà è un'ex grillina, seduta a due metri da lei: Alessandra Bencini, ora Idv. L'avesse detto una senatrice del Pd, passi. Ma dai loro ex, che per i pentastellati sono una via di mezzo tra i disertori e i traditori, loro non accettano neanche un buongiorno. «Statti zitta!» le urla Maurizio Santangelo. «Fuori la Bencini!» invoca Vilma Moronese, mentre un'altra grillina si mette le dita in croce sulla bocca per intimarle di tacere. Laura Bottici, che sarebbe un questore di Palazzo Madama, parte per darle una lezione (fortunatamente placata da un altro questore,

SODDISFAZIONE

Il leghista Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, esulta in Aula con Gaetano Quagliariello per il rinvio del ddl Cirinnà



Antonio De Poli, dell'Udc). Grasso se ne accorge con un po' di ritardo, quasi stupito: «Questore Bottici, la richiamo all'ordine! Ma proprio voi questori, che dovrete mantenere l'ordine...».

Clima caldo, anzi rovente, mentre il ddl Cirinnà entra nel congelatore (almeno per una settimana). Nell'aula gli avversari del Pd gongolano. «Il canguro è morto, e dal suo marsupio non sono usciti né polli né conigli» ironizza il forzista Paolo Romani. «Avete fatto gli sbruffoni per una settimana - attacca il capogruppo leghista, Gian Marco Centinaio - e adesso votia-

mo, se non siete dei cagasotto!». Poi Calderoli, il grande manovratore delle barricate di carta, esce dall'aula dopo aver platealmente stretto la mano a Quagliariello, che fa le pulci a tutte le decisioni di Grasso.

Leghisti, forzisti e alfaniani assaporano l'euforia dello «scivolone», come la Cirinnà chiama la palude in cui è finita la sua legge, giurando di togliere persino il saluto ai grillini: «Io c'ho un brutto carattere - ammette davanti al busto di Garibaldi - e se una persona mi fa una storta non ci parlo più».

Lei va via, e arrivano proprio loro, i grillini: Alberto Airola,

IL CASO



L'ACCUSA DI SAVIANO

Roberto Saviano su Facebook ha attaccato il Pd, i grillini e l'opposizione. «Sul ddl Cirinnà al Senato lo spettacolo più ignobile - ha scritto - il Pd che non sa cosa significhi trovare un accordo per il bene di questo paese. Partito di beghe e franchi tiratori, unito solo per difendere sodali. Un'opposizione morta e retrograda, che propone emendamenti ridicoli dettati da vuoto conservatorismo. E il M5S che ha dato prova di essere incapace di comprendere, al di là di ciò che teoricamente sembra giusto o sbagliato, quel che davvero conta».

l'uomo del gran rifiuto, e Paola Taverna, la pasionaria del Quarticciolo. Davanti alla buvette vengono circondati dai rappresentanti delle associazioni LGBT, pacificamente incavolati, guidati da Anna Paola Concia avvolta in una sciarpa nera con fiori rossi.

«Ora vi è presa così, sulla nostra pelle!» dice in faccia ai due grillini. «Voteremo la legge - si difende la Taverna - ma non potete sancire i vostri diritti calpestando la democrazia...». Quelli non ci stanno. «Ci state sacrificando sull'altare del tatticismo» ribatte la Concia. E un altro: «E adesso dovremmo stare un mese a sentire Gasparri che insulta Lo Giudice?». Airola a un certo punto perde la pazienza e se ne va, la Taverna resta a tenere il punto, finché il capannello si scioglie per sfinimento reciproco.

Affacciandosi dalla buvette Nicola Latorre, che ormai è uno dei veterani di Palazzo Madama, scuote la testa: «E' stato un errore, dare ai grillini un ruolo determinante». Ma ormai la frittata è fatta, e Pier Ferdinando Casini rigira il coltello nella ferita: «L'errore di Zanda è stato quello di voler scegliere gli emendamenti dell'opposizione da cancellare e quelli da votare, questo sì e questo no...». Eppure nel Pd c'è anche chi gioisce, magari in silenzio come Stefano Lepri che attraversa il salone con lo sguardo fiero del vincitore. E i catto-dem ripartono all'attacco: «Bisogna stare calmi» dice Emma Fattorini. «Mente fredda. Non reattiva. Fissiamo delle priorità. Dobbiamo salvare la legge, senza impuntarci sulla stepchild adoption, e rinviare a tempi migliori una riforma delle adozioni». Persino

